

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzione in Commissione:*

La IX Commissione,

premesso che:

le leggi 665/96 e 144/99 prevedono la trasformazione in Spa dell'Enav salvo verifica delle condizioni della stessa;

l'atto del Governo ai sensi della trasformazione si presenta come un atto di mero indirizzo e non come atto deliberativo pieno;

tale atto di indirizzo è ancora più inadeguato sul piano formale e sostanziale visto che l'Enav è attualmente gestita da un commissario straordinario, figura peraltro non prevista dalla legge 665/96;

inoltre sono presenti molte incongruenze e mancanze;

non si fa cenno, in riferimento alla particolarità della trasformazione in Spa che tuttavia rimane un monopolio naturale, se tale trasformazione risulta coerente con le leggi e la Costituzione;

in particolare, mentre si afferma che tale monopolio può essere quotato in borsa, non si fa alcun riferimento al potenziale conflitto fra costi e tariffe, fra profitto e sicurezza, fra il promesso aumento occupazionale e introduzione massiccia di tecnologia mirata a ridurre il personale medesimo;

non si fa riferimento al regime tariffario;

non si fa riferimento alla missione, ai compiti, al molo della Spa, né ad una diversa ripartizione dei compiti rispetto, ad esempio al doppio ruolo di controllato e controllore in certi ambiti (certificazione) che se sbagliato nell'ente appare improponibile nella Spa;

nulla dice della gestione dello spazio aereo e delle intenzioni del Governo in

tal senso, stante l'impropria presenza della gestione AMI in consistenti parti del Paese;

non si fa alcun riferimento ai rapporti fra Spa, Governo e Parlamento, né in termini di indirizzo né in termini di controllo (ad esempio per le ferrovie si è costituito un ufficio apposito per il controllo dell'attuazione del contratto di programma e di servizio), ma neanche ai contenuti della concessione;

non si fa riferimento o allo stato di implementazione della contabilità industriale, allo stato delle situazioni di credito e di passività;

non è stato ancora pubblicato il decreto inerente il patrimonio, né si sa come tale decreto sia stato formulato;

non si fa riferimento alla composizione della nuova società (unica, frammentata o lrammentabile); né alla composizione numerica del CdA;

mentre il contratto di programma, che non ha affatto recepito le condizioni del Parlamento, è considerato a termine (31/12/00) o transitorio, come da dichiarazione del Sottosegretario, il Commissario ha varato un Piano d'Impresa, compito che spetta al nuovo CdA;

l'atto non indica né i modi né i tempi per la definizione del nuovo contratto di programma e di servizio, né l'eventuale separazione dei medesimi, né la proroga è contenuta nel documento governativo;

nel contratto di programma in essere non è stata ancora sciolta l'annosa questione del contratto Vitrociset, mentre il parere espresso dal Parlamento parlava esplicitamente di internalizzazione;

stante l'accordo sindacale, non si fa riferimento alla clausola sociale finalizzata a gestire in maniera stabile, e non casuale, i rapporti con i lavoratori, a prescindere dell'evoluzione aziendale;

non si comprende come possa avvenire l'azionariato dei lavoratori e con quali intenti, stante già l'abbondante presenza sindacale, in azienda e dentro il gruppo dirigente, e visto che inevitabilmente dopo alcuni anni i lavoratori stessi possono vendere a chiunque le azioni in loro possesso (se si vuole perseguire la partecipazione dei lavoratori questa non è la strada, questa è la strada della corruzione);

appare discutibile che una serie di passaggi nella trasformazione dei rapporti dell'azienda, fra azienda e lavoratori non siano previsti per via legislativa, ma solo come meri atti amministrativi;

impegna il Governo

non risultando dallo schema di indirizzo la verifica della condizione di trasformazione in Spa e apparendo lesivi della dignità del Parlamento gli atti presentati per il parere, a predisporre un ulteriore documento maggiormente qualificato e circostanziato.

(7-01011)

« Boghetta ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

—

PRESIDENZA

DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta scritta:

GAGLIARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

Genova è stata scelta quale sede del prossimo vertice G8 che si terrà nel nostro Paese dal 20 al 22 luglio 2001;

la designazione del capoluogo ligure è stata, ad avviso dell'interrogante, una « concessione » improvvisa e non meditata, assunta in piena campagna elettorale per

le regionali, dell'allora premier Massimo D'Alema anche per « riparare » al danno dei mancati fondi europei alle imprese genovesi e liguri non assegnati a causa sia di errori governativi sia di incapacità programmatica della giunta regionale ligure di sinistra;

da molti anni Genova è governata da forze politiche che ne hanno impedito la trasformazione in metropoli tecnologica, turistica, culturale, dei servizi e dei commerci, poiché queste hanno sempre sostenuto che quel tipo di sviluppo avrebbe degradato Genova a « città dei pizzaioli e camerieri »;

ora inopinatamente la sinistra scopre che nell'ex Superba non si sa come e dove ospitare degnamente soprattutto i preannunciati cinquemila giornalisti, cineoperatori e fotografi che, seguendo i lavori del G8, dovrebbero indirettamente esaltare e diffondere le bellezze della città in tutto il mondo;

per contro il sindaco di Genova Giuseppe Pericu ha assicurato, non è dato sapere con quali fondi, che il comune offrirà il proprio patrocinio e relativi finanziamenti agli « aderenti alla Rete ControG8 », i quali saranno ospitati a Genova con l'obiettivo dichiarato di bloccarne i lavori;

l'ampiezza e la difficoltà delle sfide che l'evento impone, prima fra tutte quella dell'accoglienza, non sembra vengano affrontate come occasione storica, unica ed irripetibile, dagli amministratori genovesi incapaci anche in questo caso di anticipare i tempi e dare valide soluzioni al problema;

secondo notizie di stampa sarebbe stata affidata una consulenza per organizzare l'accoglienza alla dottoressa Isabella Susy De Martini, peraltro senza che la stessa possa vantare esperienza e competenza nel settore e non sia chiaro quale e quanta professionalità possa esprimere alla prova dei fatti;